

Cerezo: «Italia favorita per il titolo Meglio dell'Argentina...»

SUWON Se l'ex campione della Roma e della Samp, Toninho Cerezo, è sincero, c'è da essere fiduciosi sul mondiale dell'Italia, nonostante le ombre dell'amichevole contro la squadra allenata proprio dal brasiliano. «L'Italia ha giocato un gran bel primo tempo e i due gol nei primi 25 minuti lo testimoniano - dice nel dopo

partita - Mi hanno impressionato Vieri e Inzaghi, due attaccanti fortissimi, veloci, che giocano la palla di prima e ben dentro l'area di rigore». Cerezo elenca poi gli altri due azzurri che lo hanno colpito. «Ci sono poi Montella e Del Piero, due altri giocatori di classe e altrettanto pericolosi. Se si somma la difesa tradizionalmente forte dell'Italia con questi attaccanti micidiali, si capirà perché io consideri gli azzurri tra i favoriti del torneo mondiale». E il brasiliano se ne intende di favorito visto che alcuni giorni fa la sua squadra ha affrontato l'Argentina, perdendo per 5-1. «Il mio giudizio è che l'Italia è più forte in difesa dell'Argentina e davanti non saprei proprio chi preferire».



Boksic rassicura sulle sue condizioni «Tranquilli al via ci sarò anchio»

Alen Boksic è certo di tornare in forma per l'inizio dei Mondiali quando la Croazia, avversaria dell'Italia nel girone G, dovrà affrontare il Messico, il 3 giugno a Nigata. «Conoscendo bene la mia situazione fisica - osserva l'ex giocatore della Lazio - so che

non avrò problemi e sarò in campo nella prima partita di Coppa del mondo». «Il mio obiettivo - continua l'attaccante che ora gioca in Inghilterra nel Middle-sbrough - è quello di concentrarmi sull'allenamento, senza spingere al massimo per i prossimi otto giorni». «Forse sono fin troppo prudente, ma ho avuto tanti infortuni e voglio giocare in questo campionato», rileva l'attaccante croato, che nel 1996 fu costretto a saltare gli Europei per un infortunio.

Totti col fiatone, ma a Trapattoni piace

L'Italia vince l'amichevole contro il Kashima (2-1). Condizione fisica ancora lontana

Pino Bartoli

TOKYO Speriamo che l'amichevole contro il Kashima Antlers non sia ricordata per l'infortunio di Inzaghi. Non solo per Pippo, che tutti gli augurano un ottimo mondiale; non tanto perché è un attaccante fortissimo che tutti ci invidiano; ma perché la partita ha fornito parecchi suggerimenti, ha fatto vedere diverse cosette, non tutte confortanti. Certo, ci sono i gol di Inzaghi (che ha anche giocato bene...) e di Vieri, la buona performance di Panucci e Del Piero, ma ha anche messo in guardia il ct soprattutto sulla forma fisica complessiva degli azzurri, apparsi fiaccati e stanchi. C'è ancora una settimana prima dell'esordio coll'Ecuador, ma occorre pensarci per tempo.

Nel magnifico scenario dello stadio Olimpico di Tokyo (60.000 spettatori, clima e scenografia da finale mondiale) un altro paio di sgradevoli scampanellate le ha date a Trapattoni, che per l'occasione ha rimescolato le carte tattiche passando al 4-3-1-2 con Panucci allineato in fase difensiva a Cannavaro, Nesta e Maldini.

Il primo motivo di preoccupazione riguarda dunque la condizione atletica della squadra, in grado di reggere solo per un tempo il ritmo dei padroni di casa: la cui tecnica peraltro era impoverita dai sei convocati nella nazionale nipponica. Il secondo si fonda sulla forma di Totti, annunciata alla vigilia dal giocatore «all'80 per cento» e rivelatasi ancora lontana da quella quota. Il romanista mai ha dato l'impressione di prendere per mano i compagni e portarli dalla tre quarti in su alla ricerca di alternative ai percorsi scontati verso la porta avversaria, come invece gli chiede il commissario tecnico. Certo, Totti ha giocato. Ed è un passo avanti significativo visto che nell'ultimo mese e mezzo lo ha fatto pochissimo, ma da qui ad essere il faro o addirittura il genio del gruppo, ce ne corre.



Mosse di lotta giapponese per Del Piero (a sinistra) e Totti (in basso)



L'amichevole con il Kashima ha mostrato anche un Vieri in progresso: dopo che al 13' Inzaghi aveva portato sull'1-0 gli azzurri sfruttando un'uscita a vuoto di Syuto, una buona intesa tra i due (sponda del milanista su lancio di Zambrotta e realizzazione puntuale dell'interista) al 23' ha portato gli azzurri sul 2-0.

Piena di promesse è la duttilità di Panucci, schierato a sorpresa dal ct esterno destro nella retroguardia a quattro, e capace comunque di difendere con ordine e proporsi in avanti con puntualità a supportare un centrocampo nel quale Zambrotta era stato spostato a sinistra.

Con questo impianto, gli azzurri han-

no tenuto bene il campo per tutto il primo tempo. Difesa efficace, centrocampo diligente in Di Biagio e Tommasi, ancorché non brillante ed in avanti Vieri combattivo anche oltre l'uscita di Inzaghi: sostituito da un Montella per la verità poco incisivo. Nella ripresa, con Totti a corto di benzina e Del Piero al suo posto nell'inopinato ruolo di trequartista, l'acido lattico accumulato nelle due settimane di preparazione si è andato a sommare a quello dei primi 45'.

Il calo è stato evidente: i giapponesi hanno preso in mano la situazione, riducendo le distanze al 9' con Hirase. Sull'onda dell'entusiasmo il Kashima ha insistito

mandando in affanno difesa e centrocampo azzurri. Trap, capita la mala parata, ha dato vita a una girandola di cambi non previsti: ha così evitato guai peggiori. Ed ha riportato Del Piero al suo ruolo naturale, quello di seconda punta. Ottenendone beneficio, tanto che al 45' Materazzi ha colpito di testa il palo, rendendo meno impetuoso il parallelo con l'Argentina che con il Kashima qualche giorno fa aveva vinto 5-1.

«Perché ho cambiato fisionomia all'Italia dopo due anni? Perché mi preoccupavo dell'Ecuador, e quando anche voi lo vedrete si capirà perché ho spostato Zambrotta a sinistra», ha detto il ct. In effetti

di nuovo rispetto ai due anni di gestione Trapattoni c'è solo l'inserimento di Panucci, peraltro annunciato da un paio di giorni: ma con Zambrotta a sinistra, il 3-4-1-2 si è trasformato in un 4-3-1-2. Due o tre piccoli ritocchi, e la soluzione è trovata. «Non parliamo ora di rivoluzione - la sua precisazione - l'Italia sarà una squadra camaleontica. Avevo detto che la squadra non sarebbe stata sempre quella vista nelle qualificazioni. E se Zambrotta è andato a sinistra, un motivo di nome Ecuador ci sarà». Il motivo si chiama De La Silva, tornante sudamericano che preoccupa il ct, ma più che altro appare un pretesto: il nuovo assetto assicura equilibri diversi. Anche se il rischio è di un'Italia troppo sbilanciata con due punte e un trequartista: «Voglio lodare la prestazione di Totti - ha detto Trapattoni, stupendo un po' tutti - Francesco ha fatto vedere quel che ci era mancato a Praga: un apporto importante lì in mezzo, tra centrocampo e attacco. Se lui dice che è all'80%, intende della forma fisica, non di quella generale. Da due mesi aveva disputato solo una partita, deve crescere ancora; ma c'è il tempo necessario. L'ho tolto io dopo 45', per non correre rischi». A quel punto, al posto del romanista è entrato Del Piero: «Sulla posizione di trequartista si era mostrato perplesso prima di Praga - ha spiegato - poi due giorni fa è tornato a fornirmi la sua disponibilità: tra noi il discorso è chiaro da mesi. Se non provavo questa alternativa qui, in quale occasione? Ma non riproporrò la soluzione: l'alternativa a Totti è Doni, Del Piero è una seconda punta». Il ct elogia poi Panucci («è una grande alternativa tattica, giocatore molto importante») e fugia i dubbi di una sua preoccupazione della condizione fisica: «Abbiamo dimostrato tenuta e applicazione. E l'insieme della condizione a dover crescere. Ma nel complesso, dopo Praga, ora sono tranquillo. Siamo stati un'orchestra che suonava a tre toni, manca il quarto».

Arbitro americano per l'esordio contro l'Ecuador

TOKYO Brian Hall, 41 anni, l'arbitro che dirigerà Italia-Ecuador, è nato nel 1961 a Gilroy in California ed è al suo esordio ai mondiali, nonostante sia professionista dal 1992. Hall è di sicuro tra gli arbitri più conosciuti ed esperti degli Stati Uniti e il fatto di essere stato scelto tra i cinque della Concacaf (la federazione regionale) a scapito di concorrenti più noti e blasonati, conferma il suo prestigio.

Hall è il primo arbitro californiano della storia a prendere parte ad una manifestazione così importante. Prima di essere un arbitro è stato anche un discreto giocatore. Ma è la carriera di «giacchetta nera» che lo ha reso famoso. Nella Msl, il campionato professionistico americano di calcio, Hall è una vera e propria istituzione. Nel suo passato, tra gli impegni internazionali di maggior rilievo c'è stata la Confederation Cup del 1999, in Messico. Ha arbitrato spesso partite del Brasile e anche alcuni incontri della fase di qualificazione ai mondiali nel gruppo asiatico.

Marzio Cencioni

TOKYO Questa amichevole è stata un utile test, ripetono in coro gli azzurri, la condizione fisica arriverà: per gli azzurri, il dopogara della partita contro il Kashima è un insieme di parole rassicuranti e confortanti. Insomma, la soddisfazione neanche troppo contenuta per una condizione che sta migliorando e una serie di segnali positivi. In mezzo a tanto materiale, l'unica preoccupazione riguarda gli interrogativi per le condizioni di Inzaghi. Quello il neo. Il resto sono applausi. E a coronamento della giornata c'è la sorpresa e la gioia per l'incredibile festa in un grande stadio quasi esaurito.

È l'aria che si respira in serata tra gli azzurri dopo la vittoria per 2-1 contro la squadra campione del Giappone, Kashima Antlers, allenata da Toninho Cerezo, allo stadio Olimpico di Tokyo gremito di quasi 60.000 spettatori entusiasti. «Certo, ci ha fatto un enorme piacere vedere uno stadio pieno per un'amichevole. Ci ha dato la giusta carica per proseguire al meglio la preparazione - confida Buffon, che è stato sostituito nel secondo tempo da Toldo tra i pali - La squadra nel primo tempo si è espressa ad alti livelli e in difesa ci siamo trovati molto bene disposti con il modulo a quattro. Dite che nel secondo tempo siamo andati in barca? Beh, io ero sotto la doccia e non ho visto la prima mezzora. Ma negli ultimi 15 minuti mi è sembrato che la squadra fosse all'altezza, creando alcune

palle gol. Confesso però di essere preoccupato per Inzaghi. Lo conosco bene e so che darebbe l'anima per restare in campo fino alla fine. Il fatto che abbia chiesto di uscire significa che può trattarsi di un infortunio serio. Peccato, stava andando benissimo con Vieri. Con il nuovo pallone dell'Adidas «Fevernova» ci sono stati strani rimbalzi sul terreno scivoloso per la pioggia e con l'erba tagliata molto bassa. Io ho avuto qualche problema, come anche gli altri sia davanti sia dietro».

Alex Del Piero ammette che «la condizione non è ancora ottimale e che restano da perfezionare l'intesa e i meccanismi tattici. La partita non si è rivelata facile ma comunque è stata utile per arrivare al meglio all'esordio con l'Ecuador».

Entrato nel secondo tempo al posto di Totti,

Del Piero ha giocato a lungo come trequartista. Risolti allora i problemi di posizione con il ct? «Non ci sono mai stati problemi - risponde la punta juventina accolta da grandi applausi al momento dell'ingresso in campo - Comunque Trapattoni sa bene che in campionato ho sempre giocato da seconda punta e tale mi sento tecnicamente e tatticamente».

Vincenzo Montella è sulla stessa lunghezza d'onda. «È stato sicuramente un buon test - dice - ed è normale che i giocatori giapponesi siano apparsi a tratti più brillanti. Speriamo davvero che l'infortunio di Inzaghi non sia una cosa seria. Quanto a me, mi sono sentito bene e mi sono mosso molto. Non ho fatto gol? Ma non era questo l'obiettivo dell'allenamento. L'intesa con Del Piero quando

alla fine abbiamo formato la coppia d'attacco? Normale, ci conosciamo bene e non c'è alcun problema».

Anche Maldini e Tommasi si dicono soddisfatti delle indicazioni dell'amichevole. «La difesa è sperimentata - dice il capitano azzurro - e ci troviamo a nostro agio sia con il modulo a tre sia con quello a quattro. Il mister sa che può variare secondo le circostanze». E per il centrocampista della Roma, «la condizione fisica sta arrivando e la squadra ha dimostrato di essere valida». Lui e l'altro romanista Panucci sono peraltro gli unici a non essere stati sostituiti da Trapattoni: «Credo che nonostante tutto - ha osservato il centrocampista - siamo riusciti a dimostrare di essere in buona condizione, migliore di come eravamo apparsi nell'ultima amichevole».

le pagelle

Volano Toldo e Panucci Ma Montella resta a terra

Buffon 6: Qualche uscita senza problemi in avvio di gara, poi si guadagna il voto con un paio di parate su tiri da fuori. Dal 1' st **Toldo 6.5:** Sul gol non può fare nulla. Dopo una parata in tuffo su tiro da lontano, è determinante sul colpo di testa di Hirase deviando in angolo al 39'.

Panucci 6.5: È un eclettico. In una formazione con tanti problemi a centrocampo è un significativo valore aggiunto: gli tocca giocare esterno nella retroguardia a quattro, e lo fa difendendo e ripartendo: ok.

Cannavaro 5.5: Mette in mostra anticipi spettacolari, ma subisce anche troppo la vivacità delle riserve del Kashima: sul gol è corre.

Nesta 6: Dopo una stagione difficile, è in ripresa: puntuale negli anticipi, buono nei recuperi. Non è ancora il centrale di due anni fa, ma si avvia a ridiventarlo. 40 st **Materazzi sv**

Maldini 6: subisce un paio di tunnel, ma presidia la sua zona con la consueta autorevolezza. 17' st **Coco sv**

Tommasi 6: Non è la sua gara. Ed infatti soffre in avvio, ma va un po' meglio quando la partita s'accende fino ad arrivare alla sufficienza.

Di Biagio 6: Qualche buon disimpegno, soprattutto tanto lavoro di contenimento. 17' st **Gattuso 5:** Un errore appena entrato fa capire subito che non è aria.

Zambrotta 5.5: Anche se la buona volontà ce la mette, non spinge come dovrebbe e potrebbe. 32' st **Di Livio sv**

Totti 5.5: Resta in campo solo un tempo (invece dei 60' prevista dal Trap), e nonostante un paio di tocchi significativi dimostra che deve lavorare ancora. Dal 1' st **Del Piero 6:** Gioca mezz'ora da trequartista al posto di Totti, poi quando esce Vieri torna seconda punta: e va meglio.

Inzaghi 6.5: Un gol ed un assist, prima di essere costretto ad uscire per l'infortunio. Invece della gioia, la paura. 29' pt **Montella 5.5:** stavolta non decolla. Mai un guizzo, anche qualche errore di troppo.

Vieri 6.5: Segna su appoggio di Inzaghi, si fa vedere anche nella retroguardia. Non è ancora brillante, ma va meglio. Dal 32' st **Zanetti sv**.

L'unica preoccupazione è l'infortunio di SuperPippo. Del Piero gioca anche da trequartista: «Ma mi sento una seconda punta»

Gli azzurri ottimisti: «Stiamo crescendo»